

LE LINGUE CELTICHE

Le lingue Celtiche appartengono al ceppo delle lingue definite come Indoeuropee.

Sebbene l'Europa sia stata abitata da lunga data, la maggioranza dei popoli che all'epoca vi risiedevano, non utilizzavano alcun tipo di scrittura e, di conseguenza, abbiamo poche, o nessuna, informazioni riguardo al tipo di linguaggio da essi usato.

L'utilizzo della scrittura, fondamentalmente proveniente dal Medio Oriente, può essere datato al Primo Millennio prima di Cristo e, particolarmente, possiamo notare che intorno al 500 a.C., l'uso della scrittura aveva raggiunto la Spagna attraverso il Nord Africa e l'Italia attraverso la Grecia.

La cultura Celtica, la sua tradizione e la sua conoscenza, in larga misura, erano trasmesse solo per via orale e quindi, la maggior parte di ciò che si sa dei Celti, deriva principalmente da quanto riportato dagli scrittori greci e latini dell'epoca.

Anche altre popolazioni con cui i Celti interagirono, su di essi, in alcuni casi, hanno riportato descrizioni ed informazioni, come nel caso della letteratura Irlandese Antica.

Poiché siamo in possesso di alcuni scritti risalenti all'epoca, possiamo farci un'idea di quali fossero le lingue utilizzate in quel periodo e quale fosse la loro struttura.

Va notato che la maggior parte delle lingue Europee, così come noi oggi le conosciamo, originariamente appartengono ad un unico ceppo che viene definito "Indo-Europeo".

Ciò significa che il livello linguistico, (oltre che quello culturale), tutte iniziarono da un'unica lingua comune, poi si differenziarono in base ad un'evoluzione

dovuta alla loro collocazione geografica ed allo sviluppo linguistico proprio delle popolazioni che la parlavano.

Abbiamo, quindi, un'unica lingua originale di matrice Indo-Europea che, durante il corso delle epoche si differenzia in quelli che possiamo definire "dialetti locali", i quali, a loro volta, nel corso del tempo evolvono in singole e distinte lingue con una propria identità.

Le lingue Celtiche così come la maggior parte delle lingue europee, si pensa derivino da qualche tipo di lingua universale, con grande probabilità parlata in un periodo compreso fra il 3000 ed il 2000 a.C.; anche il Celtico deriva da questa comune radice linguistica indo-Europea.

I linguaggi Celtici che sono sopravvissuti fino ai giorni nostri, sono limitati quasi interamente alle Isole Britanniche ed alla Britannia stessa, dove queste lingue sono ancora parlate da circa due milioni di persone e, certamente una minoranza linguistica rispetto ad altre lingue europee, ma di certo una minoranza numericamente e culturalmente molto significativa.

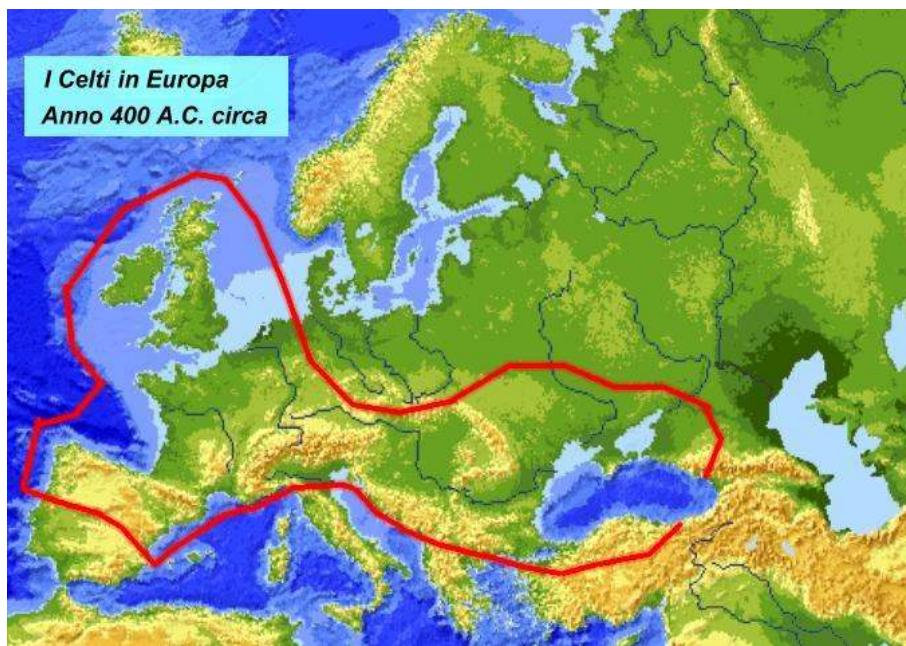
Dal punto di vista della loro suddivisione geografica ed anche storica, le lingue Celtiche possono essere divise in Lingue Celtiche Continentali e Lingue Celtiche Insulari.

In questo contesto geografico, grossomodo possiamo distinguere tre sottogruppi di lingue Celtiche: le lingue Celtiche parlate sul continente, derivano primariamente da quelle Galliche; il Britannico ed il Gaelico, parlato principalmente sulle Isole, conosciuto anche come "Goedelico".

Questo vuol dire che possiamo distinguere fra lingue Celtiche che, evolvendosi da un ceppo comune, si consolidano in un ambito ascrivibile all'Europa Continentale e quelle lingue Celtiche che, evolvendo dallo stesso ceppo, trovano la loro collocazione ed identità, nelle isole del Nord-Ovest Europeo, particolarmente nella Gran Bretagna, Irlanda, isola di Mann, ecc.

Per quanto concerne le lingue insulari, fundamentalmente si suddividono in due gruppi: il Britannico (detto anche Britonico) che comprende il Bretone, il Cornico ed il Gallesese; ed il Gaelico (o Goidelico) comprendente l'Irlandese, il Gaelico Scozzese ed il Mannese (ossia il dialetto dell'Isola di Mann).

Storicamente, per quanto oggi sia possibile constatare e verificare, i Celti sembra possano essere la prima popolazione Indo-Europea a raggiungere le zone Ovest dell' Europa stessa.



Poiché l'area d'influenza delle popolazioni Celtiche comprendeva, in un'epoca ampiamente pre-cristiana, un'area geografica estremamente ampia che si estendeva dalle coste del Mar Nero fino all'Irlanda, così come riportato nella figura è chiaro che l'influenza linguistica di queste popolazioni, faceva sentire il suo effetto più o meno marcatamente (ma generalmente in maniera molto presente), dalla Spagna alle Isole Britanniche, nell'Italia Settentrionale e, in buona parte, nell'area Balcanica, fino all'Asia Minore.

Come ben si sa, all'epoca, in Italia del Sud, era parlato un altro tipo di lingua, cioè il Latino che, più tardi, sarebbe diventato non solo la lingua principale di tutta l'Italia, ma di tutto il mondo Occidentale, così com'era concepito all'epoca.

Comunque nel momento che stiamo considerando, ossia un periodo intorno al Quinto Secolo a.C., il latino era ancora una lingua parlata in un'area

ristrettissima, poiché Roma non aveva ancora allargato i suoi confini sufficientemente, tanto da imporre la sua lingua ad una vasta area geografica. Al contrario, all'epoca, il linguaggio più comune in Italia era l'Etrusco, in quale aveva la sua maggior diffusione nella zona che oggi è la Toscana.

Si può notare in particolare che l'Etrusco non era una lingua Indo-Europea e, per quanto se ne sappia tutt'oggi, non si riesce a stabilire chiaramente quale fosse la sua origine. Ovviamente con l'espansione romana, nei secoli successivi, gli Etruschi, così come altri popoli sottomessi, iniziarono a parlare la loro lingua originaria.

Se consideriamo la nascita della realtà Europea come scenario sul quale la storia Occidentale si svolgerà nei secoli successivi, possiamo notare che, come riportato dagli scrittori latini, ed in particolare dal Giulio Cesare nel suo trattato "De Bello Gallico", (sulle Guerre Galliche), le popolazioni Celtiche erano ben insediate in una larghissima parte dell'Europa; in particolare in quella che oggi è la Francia, c'era la stirpe Gallica dalla stirpe Celtica dei Galli; in Italia altre tribù del Celti avevano invaso la parte Nord del Paese ed erano stati proprio loro a fondare una città chiamata, all'epoca, "Mediolanum", ora la moderna Milano. È risaputo che i Celti saccheggiarono Roma stessa, nel 390 a.C.

Nota:

Al proposito, si può consultare il famoso libro "Déi e Guerrieri", di Lady Augusta Gregory, edito in Italia da Studio-tesi, nel quale si riportano le antiche leggende Irlandesi, che narrano come i "Tautha de Danaan", popolo originario dell'Irlanda, furono invasi e sconfitti da popolazioni Celtiche che, essi stessi, definirono come "Gaeli". L'espansione e l'estensione dell'area d'influenza delle popolazioni Celtiche, intorno al 400 a.C., si espanse fino alla Grecia stessa e s'insediò anche in altre ampie parti dell'Est dell'Europa e del Medio Oriente.

Questa realtà durò per lunghi periodi e fu solo nel 192 a.C. che le Legioni Romane riuscirono a conquistare l'ultimo Regno Celtico in Italia.

Col passare dei secoli, le modifiche del quadro politico globale, fecero sì che l'Impero Romano si espandesse dal Sud verso il Nord inglobando nella sua realtà, una grandissima parte dell'Europa, includendo la Spagna, la Francia, parte della Germania, e via di seguito.

Allo stesso tempo, dal Nord, le tribù germaniche, così come le popolazioni Vichinghe, esercitarono un'ampia pressione espandendosi verso il Sud e in buona parte nelle Isole europee. Ciò fece sì che le lingue Celtiche continentali risultassero praticamente annullate ed oggi vengono considerate estinte, fatta eccezione per alcune sopravvissute nel contesto Bretone.

Nel frattempo, le culture e la lingua Celtica insulari, riuscirono a sopravvivere con maggiore facilità, fondamentalmente per motivi di isolamento geografico e, di conseguenza, politico, per cui le maggiori tracce concrete dei linguaggi Celtici sono riscontrabili in parte delle Isole Britanniche, così come in Irlanda e nelle Isole di Mann.

Un discorso a parte va fatto per comunità circoscritte che parlano le lingue Celtiche e che sono il risultato dell'emigrazione, in varie parti del mondo, di popolazioni principalmente insulari europee come, ad esempio, gli Stati Uniti, il Sud America, l'Australia, ecc.

Come succede spesso, queste comunità, risultato di emigrazioni, collocabili in un'epoca storica relativamente recente, al loro interno hanno mantenuto parte della loro cultura e del linguaggio d'origine, facendo così sopravvivere all'interno della loro realtà, usanze, idiomi ed aspetti culturali tipici del loro paese d'origine.

Questo è il caso di molti Irlandesi, Scozzesi ed altri che, emigrando dalla loro terra d'origine negli Stati Uniti, o in altri Paesi, hanno mantenuto intatta, almeno parzialmente, la loro radice culturale e linguistica.

Le lingue Celtiche hanno delle caratteristiche fonetiche molto particolari, come ad esempio, la perdita quasi totale del Suono "P" e presentano all'interno della loro realtà delle differenze sostanziali e, a seconda della zona geografica nella

quale si sono evolute. Questo fa sì che il gruppo Britonico e quello Gaelico, abbiano sostanziali differenze riscontrabili nell'evoluzione di ogni dialetto regionale, in ogni parte del globo

La pronuncia delle lingue Celtiche, dal nostro punto di vista, può essere considerata estremamente complessa ed aggravata dal fatto che, in linea di massima, la grafica delle parole non corrisponde alla pronuncia delle stesse.

Ad aggravare la situazione c'è il fatto che le iniziali di ogni parola, si modificano in base al Suono della parola che le precede. Ma vediamo ora, in particolare le caratteristiche delle realtà locali di queste lingue.

I linguaggi Celtici che sono sopravvissuti fino ai giorni nostri, sono limitati quasi interamente alle Isole Britanniche ed alla Britannia stessa, dove queste lingue sono ancora parlate da circa due milioni di persone e, rispetto ad altre lingue europee, certamente una minoranza linguistica, ma di certo una minoranza numericamente e culturalmente molto significativa.

In questo contesto geografico, grossomodo possiamo distinguere tre sottogruppi di lingue Celtiche: le lingue Celtiche parlate sul continente, derivano primariamente da quelle Galliche; il Britannico ed il Gaelico, parlato principalmente sulle Isole, conosciuto anche come "Goidelico".

